

TERMINAL MAERSK, PAPERUSSO LASCIA IL PRC

Rifondazione si spacca sulla piattaforma

Scontro frontale anche nell'Italia dei Valori

SERGIO DEL SANTO

SAVONA. La piattaforma Maersk fa litigare mezza sinistra, spaccando Rifondazione e scatenando acuti mal di pancia tra i candidati di Italia dei Valori. Così, a catena, è da registrare l'uscita dal comitato federale provinciale di Rifondazione e dalla segreteria del circolo di Villapiana di un comunista "storico", Franco Paparusso, che assieme ai fedelissimi è andato ad aggregarsi con un altrettanto "storico" ex viceconsole della Compagnia Unica Portuale, Pierfranco Bossi, approdato a sua volta nell'area di Antonio Di Pietro. Che però - sarà un caso - subito si divide proprio sul fronte portuale, con tre suoi esponenti (Giovanni Baglietto, Marco Caviglione e Davide Giribaldi) lanciatisimi sul "no" alla piastra contenitori di Vado Ligure, ma a loro volta contestati da Alberto Marsella, candidato IdV al consiglio regionale e sostenuto dalla componente trasportistico-portuale del partito.

«Capisco che può sembrare una bella girandola - spiega Paparusso, dipendente di Reefer Terminal, segretario regionale Uiltrasporti, membro del comitato portuale di Savona - ma non siamo certo noi a dare i numeri. Ho sbattuto la porta perché nessuno, a sinistra, parla più di lavoro. Ormai si tritura tutto, senza misurare le dosi: l'Acts si mette con la Sar e magari con Riviera Trasporti, ed è una cosa giusta. Ma prima bisogna parlarne, definire i contorni dell'operazione, rassicurare i lavoratori. Invece niente, si entra con le ruspe e poi si vedrà quello che succede. Lo stesso nelle ferrovie e in porto. È possibile che si fermi un progetto come quello di Vado? Cerchiamo di mettere più paletti possibile, vediamo di privilegiare nelle assunzioni i giovani del comprensorio e i lavoratori che hanno perso il posto in Valle Bormida. Ma facciamo quel terminal, che è supergiù l'unica possibilità di dare lavoro nel Savonese».

Ragionamento che ha trovato porte spalancate in banchina, dove la Compagnia Portuale affida al progetto Maersk gran parte delle speranze di risollevarsi da una situazione non facile, che ha potuto finora governare ma che non può durare all'infinito senza un colpo d'ala, sotto forma di sviluppo dei traffici. «Se mettiamo assieme tutti gli occupati diretti o indiretti - osserva Bossi - le attività portuali danno lavoro a più di 4.500 persone. Ebbene, nonostante la crisi, nessuno ha perso il

NESSUNO PARLA DEL LAVORO

Ho sbattuto la porta perché nessuno, a sinistra, parla più di lavoro. Ormai si tritura tutto

FRANCO PAPERUSSO
ex del Prc passato all'IdV

posto: ci sarà della cassa integrazione, i portuali lavoreranno 12-15 giornate la mese, ma il sistema porto tiene ed è l'unico che possa dare qualche speranza concreta per il futuro».

Giudizi che da Rifondazione si spostano ora all'interno dei dipietristi, con una robusta componente che, a Vado Ligure, ha sposato la causa del "no" a Maersk, lamentando l'incertezza sui numeri (dei futuri occupati) e sull'ambiente (troppi Tir sulle strade). «Capisco tutto, ma qui c'è gente che non si preoccupa nemmeno di leggere i documenti - dice Alberto Marsella, dipendente del Depuratore consortile e candidato di IdV in Regione - Dovrebbero sapere che Di Pietro, ministro delle Infrastrutture, stesso ha definito il terminal di Vado un'opera fondamentale non solo per l'economia locale ma anche per l'interesse nazionale. Davvero, non si può tritare tutto, asservire agli interessi della politica un'iniziativa di questo rilievo. Parliamo di 600 posti di lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il masterplan della piattaforma, presentato nel giugno 2008



Franco Paparusso



Davide Giribaldi

VADO

«Denuncia contro la centrale»

Pronto un esposto

VADO LIGURE. Un'azione legale contro Tirreno Power e la richiesta della stipula di un'apposita assicurazione per rifondere i danni a persone eventualmente ammalatesi a causa degli scarichi in atmosfera. Sono queste le iniziative che alcuni vadesi lanciano contro la proprietà della centrale termoelettrica di Vado-Quiliano.

A coordinare la protesta è il comitato Amare Vado, che ha già contattato uno studio legale per elaborare un esposto alla Procura della Repubblica di Savona.

«Tirreno Power non rispetterebbe le normative in materia di sicurezza ambientale e di tutela della salute dei cittadini della provincia di Savona - spiega il presidente Augusto Perseo -, configurando uno stato di pericolo per la salute pubblica». Molti vadesi hanno anche appoggiato l'idea di pretendere che Tirreno Power stipuli un'assicurazione sulla salute a sue spese: «Perché poi, quando in famiglia ci sarà il tumore, non verremo certo rimborsati dai soldi guadagnati nel bruciare il carbone - spiega Perseo -. Come dimostrano dati scientifici, in provincia di Savona i casi di tumore derivanti da inquinamento da metalli pesanti e polveri sottili hanno raggiunto, anzi superato, limiti intollerabili».

Fra le altre ipotesi per un'azione legale contro Tirreno Power è stata rilanciata anche la possibilità di una denuncia per "getto pericoloso di oggetti", seguendo la traccia di alcune denunce (ad esempio contro Radio Vaticana) che hanno considerato persino le onde elettromagnetiche come "oggetti emessi". Su questa linea anche i gas e le polveri rilasciate dalle ciminiere potrebbero essere considerati "oggetti pericolosi".

Intanto la mobilitazione su Facebook, lanciata in una "causa" sul social network più utilizzato, ha raggiunto 1299 adesioni in pochi giorni. Ad aprire la discussione anche su Facebook è stato il comitato Amare Vado, che ha impostato una pagina per dichiarare l'opposizione al progetto di potenziamento e per raccogliere i pareri degli abitanti. E sempre sul sito spicca la misurazione della distanza delle scuole e degli edifici pubblici di Vado dalla centrale: nel raggio di 730 metri dagli impianti di Tirreno Power si trovano tutte le scuole e le strutture sportive di Vado.

G. V.

L'ACCORDO

PATTO DI FERRO TRA I PORTI DI SAVONA E TARRAGONA

LA NOVITÀ

SINERGIE tra i due porti spagnolo e italiano e sviluppo di strategie condivise tra le compagnie dei lavoratori portuali di Savona e Tarragona.

Con l'accordo siglato ieri al Salone Fruit Logistica, edizione 2010 di Berlino, che porterà nel prossimo futuro a incrementare le relazioni tra le Autorità portuali di Savona, guidata dal presidente Cristoforo Canavese e di Tarragona presieduta dallo spagnolo Josep Anton Burgasé, si aprono nuovi sviluppi per la portualità savonese nel Mediterraneo.

L'elemento di raccordo tra le due Autorità portuali dal quale è partito l'impulso per trovare nuove sinergie e forme di collaborazione sono i terminalisti comuni come GF Port Term, holding di GF Group (presente a Savona con il Reefer Terminal e a Tarragona con il terminal Fruport, entrambi dedicati alla movimentazione della frutta, prodotti deperibili e container) e nella filiera delle rinfuse solide Europort, che controlla sia Terminal Rinfuse Italia a Vado Ligure che il terminal TPS di Tarragona.

Con il protocollo siglato ieri sono stati fissati gli



La firma dell'accordo

obiettivi per sfruttare le sinergie oltre i confini geografici nazionali.

L'accordo contempla infatti sia la condivisione di informazioni riguardanti i progetti di sviluppo che lo scambio di esperienze sui temi di sicurezza e sulla formazione del personale che si è concretizzata con un'altra alleanza fra la Compagnie Portuale di Savona Pippo Rebagliati e quella della città spagnola.

Alla sottoscrizione del protocollo d'intesa erano

presenti anche i due consoli delle Compagnie portuali di Savona e Tarragona che hanno deciso un incontro, programmato per la metà del mese di aprile, nell'ambito del quale confrontarsi, discutere e mettere in cantiere progetti comuni relativi alla sicurezza e alla formazione degli addetti al settore portuale.

L'accordo trova due compagnie con molte affinità. Infatti si tratta di operatori con caratteristiche di omogeneità per ciò che riguarda il numero di dipendenti e molto vicine nella filosofia dell'organizzazione del lavoro.

Per la Compagnia Portuale di Savona era presente Alberto Panigo e il protocollo vede concretizzarsi un'intesa che porterà, per la prima volta alla nascita di un tavolo comune di confronto e di programmazione tra Italia e Spagna.

Il documento di intesa è stato firmato al salone berlinese Fruit Logistica (che si chiude oggi) dove l'Autorità portuale di Savona e quella di Tarragona hanno uno stand comune. L'idea di una sinergia in campo promozionale ha, infatti, portato i due porti a presentarsi alla più grande manifestazione mondiale dedicata al marketing internazionale di frutta e verdura in un unico stand insieme con i rispettivi terminalisti della filiera, Reefer Terminal e Fruport.

E.R.

IL PIANO TRIENNALE DEI LAVORI PUBBLICI

STEFANIA MORDEGLIA

Asfaltate le strade del centro, parte il progetto per la seconda piscina

Previsti anche gli interventi "Por" per riqualificare il Parco del Prolungamento

SAVONA. Dalla piscina di allenamento al parco urbano del prolungamento a Monticello. Sono molte le opere che bollano nella pentola del settore Lavori pubblici del Comune, che andranno in giunta la prossima settimana. Decine di interventi che fanno parte del programma triennale 2010-2012 e che saranno inseriti nel bilancio che sarà approvato a marzo. A questi se ne aggiungono tanti altri che stanno per essere ultimati.

L'intervento che interessa più da vicino tutta la cittadinanza è l'asfaltatura delle strade comunali. «Inizieremo da quelle principali, per passare poi alle altre - dichiara l'assessore ai Lavori pubblici, Rosario Tuvé - I lavori per 750 mila euro sono già stati appaltati. Sia ben chiaro



LE BARRIERE ANTIRUMORE IN AUTOSTRADA

LA SOCIETÀ Autostrade ha aggiudicato la gara di appalto per le barriere antirumore da Vado ad Albissola. Lo comunica l'assessore provinciale Santi.

che non si tratta di una manovra preelettorale. Il fatto è che i soldi sono stati disponibili adesso».

Un'altra bella fetta di risorse andrà al "restyling" di Monticello, dove sta per essere ultimata la Rsu. Per rendere la zona più fruibile e gradevole è in progetto la risistemazione dell'intera area, che sarà destinata a posteggi e a verde pubblico. Dopo la demolizione della palazzina dove si trovava l'ex Ufficio Lavori pubblici, sarà abbattuto anche l'ex Museo Cuneo. L'intera area sarà pavimentata ed abbellita con alberi e aiuole.

Nel programma triennale delle opere pubbliche ci sono poi la riqualificazione del parco urbano del prolungamento e corso Colombo e dello spazio pubblico alla base del Priamr. Come spiega il dirigente del settore Lavori pubblici, Luca Pesce, l'intervento sarà in gran par-

te finanziato dal Por e in parte minore dal Comune. I fondi regionali ammontano a 2 milioni 700 mila, quelli comunali a 775 mila. Al momento è in corso la gara per l'affidamento della progettazione definitiva, esecutiva, la direzione dei lavori e il coordinamento per la sicurezza.

In progetto c'è anche la realizzazione della piscina di allenamento in corso Colombo, che sorgerà accanto a quella olimpica. Il costo previsto è di 3 milioni 300 mila euro. «È necessario realizzare questa piscina per rendere il polo conforme alle norme internazionali - spiega l'ingegner Pesce - Con entrambe le piscine avremmo a Savona un complesso sportivo in grado di ospitare persino gli europei e i mondiali di nuoto e pallanuoto».

mordegli@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA